

La legge non consente al giudice di valutare le singole situazioni
Mentre sono in aumento i casi di violenza sessuale e stupri

Braccialetti elettronici A Genova scarseggiano «Obbligati a imporli»



I braccialetti elettronici sono insostituibili ma hanno ancora problemi

L'ALLARME

Riccardo Olivieri / GENOVA

Troppo pochi, non sempre ben funzionanti ma insostituibili: il caso dei braccialetti elettronici per tenere lontani stalker e chi, recidivo, potrebbe compiere crimini contro le donne è stato uno dei temi centrali anche al convegno organizzato ieri mattina dal sindacato italiano appartenenti **polizia (Siap)** al Cap di Via Albertazzi, a San Benigno, per affrontare il tema del "Codice rosso", in riferimento alla legge del 2019 che ha introdotto nuove misure e tempistiche per la tutela delle vittime di violenza di genere e domestica e per la presa in carico da parte delle forze dell'ordine.

Nei giorni scorsi era emerso come la carenza di braccialetti elettronici, a Genova, porti alla fine delle scorte già attorno alla metà

di ogni mese, mentre i giudici si vedono costretti ad ordinarne l'applicazione almeno tre volte alla settimana. «È vero, abbiamo un problema di braccialetti - ammette il sostituto procuratore del tribunale di Genova Luca Scorza Azzarà - Deriva dal fatto che il ricorso a questo strumento è stato imposto normativamente in tutti i casi di misure cautelari, divieto d'avvicinamento o allontanamento, senza lasciare al giudice la possibilità di valutare i casi più allarmanti, in cui lo strumento può essere utile, o quelli in cui può essere superfluo».

Secondo Scorza Azzarà però c'è anche un problema legato al funzionamento, dovuto alla «conformazione del territorio: molte volte il funzionamento dei braccialetti, che sono sistemi di rilevazione vulnerabili ai segnali, crea dei problemi di tracciamento». Al momento, però, i braccialetti elettronici sono il meglio che il sistema ha da offrire in termini di prevenzione: è

questo il motivo per cui il loro utilizzo è così elevato e non si stanno, per ora, valutando soluzioni alternative. «È uno strumento che ha dato un'ottima prova, per moltissime persone è un deterrente fortissimo - aggiunge il sostituto procuratore - Questo consente di far sì che il numero elevatissimo di soggetti ai quali viene applicato il braccialetto veda una effettiva riduzione della ripetizione dei comportamenti, un dato positivo che rendono il braccialetto uno strumento non sostituibile».

Anche il segretario genovese del **Siap**, Roberto Traverso, riconosce alcune criticità legate al funzionamento dei dispositivi, «tra problemi di frequenze e di batterie», ma riporta la questione alla cronica mancanza di personale delle forze dell'ordine, «alla base c'è una carenza di fondo - spiega - ma bisogna anche ridiscutere la distribuzione sul territorio». Per questo il sindacato ha proposto di «un pool interforze



composto da polizia, carabinieri e polizia locale che sia a disposizione della procura ventiquattro ore al giorno per dedicarsi ad interventi legati alla violenza di genere», un'idea che ha già convinto la commissione paritetica della questura e che è in fase di definizione.

E proprio dalla questura arriva un altro allarme che spiega la necessità dell'uso massiccio di braccialetti elettronici. Davanti alla platea del Cap, che ha sfiorato il tutto esaurito tra addetti ai lavori e semplici cittadini, la questura Silvia Burdese snocciola i numeri delle liti che richiedono l'intervento delle forze dell'ordine, oltre 3.300 nel 2025 per una media di circa undici interventi al giorno, che nel weekend possono arrivare anche a venti. «Non si tratta solo di episodi legati alla sfera della violenza di genere - chiarisce Burdese - ma quelli che riguardano coppie sono la grande maggioranza dei casi».

Un trend che viene fotografato da un altro dato: in dieci anni, dal 2014 al 2023, ultimo anno i cui dati sono disponibili, le violenze sessuali a Genova e provincia sono triplicate. «Precisamente, da 85 a 225 a Genova capoluogo e da 67 a 180 in provincia - spiega Stefano Padovano, criminologo dell'Università di Genova - Chiarisco che non siamo di fronte ad un aumento delle denunce dovuto ad una maggiore sensibilità su questi temi, ad aumentare sono stati proprio i casi. Si tratta di violenze che non maturano, come tipicamente accadeva, esclusivamente in delitti di strada ma in conoscenze fugaci tra vittima e autore in locali o che sono associati a repentine fughe in avanti nelle relazioni iniziali tra uomo e donna». Su questo punto Padovano vuole anche chiarire l'aspetto legato all'evoluzione della violenza: «La prima forma di intimidazione e prevaricazione si incontra con lo stalking, una violenza psicologica, minacciata, non ancora fisica - spiega - Ricordiamo che alla sfera della violenza vengono ascritti i reati come lesioni e percosse ma anche minacce e ingiurie. Non c'è mai solo la violenza o solo lo stalking, c'è un pre e un durante». —